

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, parlamentari di diverse forze politiche hanno denunciato la presenza all'interno della Camera dei deputati di agenti dei Ros, o come tali dichiaratisi, che contattavano singoli deputati al fine di istigarli a compiere reati;

anche da recenti inchieste della procura di Napoli è emerso, sugli organi di informazione, l'utilizzo del cosiddetto « agente provocatore », che avrebbe istigato uomini politici e parlamentari a compiere reati —:

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

se, qualora fosse confermata la veridicità dei fatti in premessa, non ritenga che tale attività investigativa in realtà non configuri un'inaccettabile violazione delle prerogative dei parlamentari e non getti un forte allarme sull'utilizzo di simili strumenti investigativi;

quali iniziative intenda intraprendere per evitare il ripetersi di simili episodi.

(2-00243)

« Cento ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

è stato predisposto, da parte degli *staff* dei ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale, un emendamento all'articolo 10 del disegno di legge recante « legge di delega per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni e agli enti locali, per la riforma delle amministrazioni pubbliche e per la semplificazione amministrativa »;

tale emendamento:

a) azzera, modificandone le norme istitutive, gli organi degli enti previdenziali (Inps, Inail, Inpdap, Ipsema) e sostituisce gli attuali amministratori e direttori generali (prima ancora della scadenza del loro mandato) con persone di fiducia dell'attuale Governo e maggioranza;

b) restituisce alle organizzazioni sindacali (tramite un rafforzamento dei poteri dei consigli di indirizzo e vigilanza, dove siedono i rappresentanti delle forze sociali) gran parte di quelle funzioni che erano state loro sottratte con il riordino previsto dal decreto legislativo n. 479 del 1994;

c) consente all'Inps di incorporare altri enti previdenziali, a scapito dell'autonomia delle categorie e la specificità dei problemi;

è vivissima la preoccupazione per quello che appare un tentativo di lottizzazione in atto (senza un adeguato dibattito politico) in un settore della pubblica amministrazione, importante per le risorse gestite (500 mila miliardi l'anno), per il numero di persone interessate (oltre 20 milioni) e per entità dei beni patrimoniali da dismettere (100 mila unità immobiliari) —:

quali urgenti iniziative intendano assumere perché gli enti previdenziali non abbiano a subire una nuova fase di destabilizzazione e di non governo, del tutto incomprensibile a fronte di un riordino, di portata consistente, intervenuto da appena due anni.

(2-00244) « Mastella, Ostillio, Giovanardi, Cardinale, Sanza, Volontè, Bastianoni, Scoca, Cimadoro, Carrara, Pagano, Follini, Perretti, Di Nardo, Manzione, Baccini, De Franciscis ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il 4 novembre prossimo ricorre il trentesimo anniversario della tragica alluvione che sconvolse Firenze e la Toscana con enormi danni all'economia ed ai beni culturali oltre che significative perdite umane;

il fiume Arno rappresenta oggi, più che nel 1966, un rilevante rischio nell'intero bacino stante l'oggettiva vulnerabilità del territorio oggetto negli ultimi anni di vari ulteriori eventi calamitosi;

solo negli ultimi cinque anni sull'asta dell'Arno si sono verificati ben undici eventi alluvionali causando danni stimati attorno ai 1800 miliardi;

l'Autontà di bacino ha elaborato il progetto di piano di bacino del fiume Arno inerente la riduzione del rischio idraulico che prevede interventi articolati in quindici anni necessitanti di finanziamenti previsti tra i 3000 e i 3500 miliardi e che tale piano è stato adottato dal comitato tecnico istituzionale di tale Autorità in data 17 luglio 1996 —:

se non si ritenga opportuno ed urgente comunicare al Parlamento circa l'attuale effettivo tasso di rischio calamitoso nel bacino dell'Arno nonché circa i conseguenti organici impegni finanziari del Governo.

(2-00245) « Matteoli, Migliori, Martini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

il contesto normativo tariffario che promuove la produzione di elettricità da fonti rinnovabili o assimilate è l'unico strumento operativo risultato utile per incrinare il monopolio della produzione di energia elettrica. Finalizzato al miglioramento dell'efficienza energetica, esso ha contribuito in concreto all'obiettivo del contenimento delle emissioni di anidride carbonica. La sua efficacia è provata dai risultati: nei primi tre anni di operatività sono state accettate iniziative per circa 500

impianti, di potenza complessiva pari ad oltre 7500 MW (pari a 6 o 7 centrali nucleari);

si tratta di impianti di piccola e media taglia ben distribuiti sul territorio, prevalentemente dislocati in regioni deficitarie di energia elettrica, che per il loro funzionamento utilizzano fonti energetiche rinnovabili vere e proprie, rifiuti, residui di processo, combustibili di scarto, cascami di energia; se utilizzano combustibili fossili (come gli impianti di cogenerazione a ciclo combinato), per essere ammessi ai finanziamenti devono ottenere un'efficienza energetica di gran lunga superiore a quella del parco elettrico esistente in Italia;

nulla fa pensare che il venir meno delle rigidità dovute al monopolio (prezzo stabilito per decreto, acquirente unico) danneggerebbe le imprese produttrici o inficierebbe il meccanismo di incentivazione. Al contrario, esso di presterebbe ad essere utilizzato anche (e meglio) con il nuovo assetto che dovrà assumere il settore elettrico a seguito della liberalizzazione;

nonostante il Ministro abbia recentemente ribadito l'intenzione di procedere speditamente sulla via della liberalizzazione del mercato elettrico, in concreto la politica del Governo sta favorendo il consolidamento del monopolio dell'Enel e sospendendo l'operatività di quei pochi provvedimenti (Cip n. 6 del 1992 e decreti collegati) che hanno finora permesso la costituzione di un certo numero di imprese di produzione di energia elettrica;

infatti, l'emanazione del decreto ministeriale 19 luglio 1996, condiziona l'erogazione dei contributi di cui al provvedimento Cip n. 6 del 1992 alla disponibilità della Cassa Conguaglio (perennemente in deficit a causa dei ritardi nella definizione del sovrapprezzo termico che nulla ha a che vedere con gli incentivi alla fonte rinnovabili);

inoltre, il parere negativo dell'Enel all'accettazione degli impianti delle ultime due graduatorie definite in base ai decreti collegati al provvedimento Cip n. 6 del

1992 e l'assenza di una risposta ufficiale del ministero ai presentatori delle proposte hanno scoraggiato importanti investimenti e interrotto di fatto l'interessante processo, appena iniziato, di graduale aumento dell'efficienza del parco elettrico italiano;

infine, il decreto legislativo sui rifiuti, attualmente all'esame delle competenti commissioni parlamentari, prevede procedure diverse per l'incentivazione agli impianti che recuperano energia dai rifiuti, sottraendoli implicitamente alla disciplina del provvedimento Cip n. 6 del 1992. La nuova norma lascia spazio alla discrezionalità dell'Amministrazione e fa temere un ritorno ai poco gestibili e poco trasparenti contributi in conto capitale, proprio nel momento in cui il contesto in vigore stava iniziando a dare i migliori risultati in questo settore;

nessun atto è stato predisposto per indurre l'Enel a inserire i propri impianti nelle graduatorie semestrali di merito energetico. Infatti, l'Enel continua a costruire e a programmare impianti di merito energetico molto inferiore a quelli proposti da terzi e, al contempo, ostacola l'accettazione di questi ultimi, in particolare quelli gestiti dai consorzi previsti dall'articolo 23 della legge n. 9 del 1991;

le giustificazioni finora addotte a questa politica, riguardanti l'elevato ammontare dei contributi che causerebbe distorsioni sul costo del chilowattora sostenuto dall'Enel, non risultano convincenti poiché il costo dell'incentivazione non è sopportato dall'Enel e nemmeno dal bilancio dello Stato ma a pagarlo sono gli utenti con un'addizionale, in bolletta, di circa tre lire a chilowattora;

questa politica risulta in contrasto con le enunciazioni programmatiche del Governo in favore dello sviluppo sostenibile e con gli impegni assunti dal nostro paese, nell'ambito della Convenzione internazionale sul clima, per la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> —:

se al di là delle enunciazioni liberiste, il Governo non stia esponendo il Paese al rischio di privatizzare l'Enel attraverso il consolidamento del suo monopolio;

se il Ministro ritenga coerente con il programma del Governo a cui partecipano gli ambientalisti (anche attraverso incarichi di grande prestigio) la decisione di azzerare il faticoso cammino in favore dell'efficienza energetica;

se non ritenga di dover smentire le informazioni diffuse dagli organi di stampa in base alle quali il deficit della Cassa Conguaglio sarebbe dovuto per intero agli incentivi alle fonti rinnovabili e assimilate;

se non ritenga di dover revocare il secondo comma del Capitolo III del decreto ministeriale 19 luglio 1996 e di procedere invece ad un adeguamento del provvedimento Cip n. 6 del 1992 e dei decreti ad esso collegati al fine di implementarne l'attuazione e moltiplicarne gli effetti positivi (modifica della condizione di assimilabilità, inclusione delle iniziative Enel nelle graduatorie, istituzione di un più rigoroso sistema di controlli, modifica dei parametri relativi al servizio di scambio, avvio del sistema dei consorzi);

se il Ministro non ritenga, infine, di dover intervenire affinché l'Enel attui i propri piani di dismissione degli impianti più vecchi e a minor rendimento ed accetti la realizzazione di impianti di terzi, classificati nelle categorie A, B, C e D, ai sensi del decreto ministeriale 25 settembre 1992 e giudicati ammissibili alla verifica di compatibilità del dicembre 1995 e del giugno 1996.

(2-00246)

« Taradash ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere:

quali urgenti misure siano state adottate o si intendano adottare a favore della città e della provincia di Crotone colpite da eventi alluvionali di fortissima intensità, con danni alla produttività della zona ed alle attività economiche in genere, in particolare l'agricoltura e, purtroppo, anche

con una vittima, oltre che con gravissime conseguenze al sistema viario dell'intera provincia;

se non si ritenga necessario e doveroso riconoscere alla intera regione Calabria lo stato di calamità naturale, in relazione alle piogge alluvionali che flagellano da qualche settimana l'intero territorio della regione, con gravissimi disagi per le popolazioni e per le sue attività e con

danni al sistema delle comunicazioni, alla insufficiente rete viaria interna, all'agricoltura ed alla trasformazione dei suoi prodotti, al sistema dei trasporti e, in genere, alla vita civile dell'intera collettività calabrese.

(2-00247) « Valensise, Aloï, Bergamo, d'Ip-  
polito, Filocamo, Fino, Galati,  
Napoli, Maticena ».